

PARLA HELG SULLA RIFORMA DEL SISTEMA IPOTIZZATA DAL GOVERNO

Il grido delle Camere

La riduzione di metà del diritto annuale sarebbe un «progetto folle» per il numero uno di Palermo. Sui conti degli enti siciliani gravano anche le pensioni

DI ANTONIO GIORDANO

«Un progetto folle» e che potrebbe fare fallire il sistema delle camere di commercio nel giro di poco tempo. Così il presidente della Camera di Palermo, **Roberto Helg**, ha bollato l'ipotesi di riforma delle Camere di commercio prevista dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che di fatto dimezza i trasferimenti dovuti al sistema da parte delle imprese. Una norma varata lo scorso 13 giugno che riduce della metà il diritto annuale che le imprese sono tenute a versare per la iscrizione al registro delle imprese. Con la conseguenza di un dimezzamento delle voce principale di entrata del sistema camerale e quindi di un possibile fallimento del sistema «e che costringe gli enti camerali a cancellare ogni iniziativa promozione o di sostegno delle imprese e dei territori». «Solo pochi enti sarebbero capaci di gestirsi in tale maniera e nessuno in Sicilia», ha spiegato Helg. Il numero uno della Camera di Palermo è intervenuto sulla vicenda aprendo un convegno nel capoluogo siciliano al quale era presente anche il vicepresidente di **Unioncamere Sicilia**, **Vittorio Messina**. Nell'Isola, inoltre, la situazione sarebbe ancora più grave perché sul sistema camerale gravano an-

che le pensioni dei lavoratori che hanno prestato servizio nei nove enti della regione. Una specificità tutta siciliana sancita da una legge regionale del 1979. «Come rilevato dalla Corte dei Conti», ha spiegato Helg (deliberazione 1/1996 della sezione enti locali) «questa decisione si è rivelata come una delle principali cause delle difficoltà delle camere siciliane e oggi, a seguito dell'intervento normativa che dimezza la misura del diritto annuale, mette a rischio, non solo le attività istituzionali ma anche le stesse pensioni dei dipendenti in quiescenza».

Su un bilancio di quindici milioni di euro per la Camera di Palermo, ha spiegato Helg, «6 sono andati al pagamento delle pensioni e 5 per gli stipendi dei dipendenti». A libro paga, infatti, la Camera di Palermo annovera 92 dipendenti ma anche 162 pensionati. In media ogni impresa paga alla **Camera di Commercio di Palermo** circa 108 euro, che potrebbero diventare la metà già a partire da questo anno. «Riducendo il nostro diritto annuale», ha aggiunto, «vorrei capire come potremmo essere in grado di fare il nostro mestiere e aiutare le imprese, le iniziative governative, dalle prime verifiche che abbiamo effettuato, potrebbero rendere oltremodo difficile garantire la continuità delle funzioni delle camere siciliane». «Tutto

questo non viene capito», ha aggiunto, «e oltretutto la Regione ancora non ha fatto nulla, e non ci ha convocato. Forse dovremmo portare i circa 2000 dipendenti del sistema camerale dell'Isola sotto le finestre del presidente Rosario Crocetta per fare sentire la nostra voce». «La mia preoccupazione», ha concluso, «è che il governo nazionale non sia nemmeno a conoscenza della situazione delle camere siciliane». E i primi segnali dell'indebolimento del sistema già si vedono. «Al momento di pagare le tasse a metà giugno molte imprese iscritte hanno deciso di aspettare per versare la quota per capire dove portava questa norma. Serve decidere nel giro di qualche mese quello che c'è da fare», ha spiegato Helg. Ma così come non convince anche l'ipotesi di ridurre il numero delle Camere fino a portarle ad una per regione. «Faccio fatica a pensare che le aziende siciliane con una sola Camera di Commercio a disposizione siano in grado di sopravvivere», ha concluso. (riproduzione riservata)

